

Il ministro contrario alla norma sui pignoramenti chiesta dalla commissione per la riscossione

# Stop ai controlli del fisco nei conti correnti Giorgetti: «È solo una proposta, non si farà»

## LA POLEMICA

ROMA

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti stoppa l'accesso ai conti correnti da parte del fisco. «È una vecchia proposta che rimarrà una proposta», dice Giorgetti. «A me non è ancora arrivata, quando arriverà ovviamente la leggerò, però non credo proprio ci siano le condizioni per fare una roba del genere», aggiunge.

La proposta che consentirebbe all'Agenzia delle entrate di monitorare l'estratto conto dei contribuenti che hanno debiti con il fisco è stata elaborata dalla commissione sulla riscossione istituita presso il Mef per esaminare il magazzino fiscale. La commissione è presieduta da Roberto Benedetti, presidente di Sezione della Corte dei conti a riposo, e tra i suoi componenti figurano esponenti del dicastero di via XX settembre e degli enti locali. La relazione del Mef sul magazzino è stata inviata alla Conferenza unificata, ed era particolarmente attesa dalla maggioranza perché ritenuta propedeutica in vista della definizione di una nuova rotamazione delle cartelle chiesta a gran voce dalla Lega. La relazione è di 40 pagine, è molto complessa e contiene diverse proposte, però che Giorgetti sostenga di non conoscerla appare quantomeno sospetto. Tra i componenti della commissione figurano un esponente della Ragioneria generale dello Stato, un rappresentante del Dipartimento delle finanze, il vicecapo di gabinetto di Giorgetti e il capo della segreteria del viceministro Leo.

Il tema è scomodo, soprattutto nel dibattito interno al-

la Lega che ha sempre respinto l'invito dell'Agenzia delle entrate a rendere più veloci i pignoramenti. Anche all'inizio della legislatura scoppiò la polemica quando Matteo Renzi accusò proprio Leo di voler inserire tra i principi della delega fiscale "il prelievo forzoso" per portare via i soldi delle imposte o delle multe. Allora, il viceministro di Fratelli d'Italia, dopo un chiarimento all'interno del governo, si difese dicendo che l'intento dell'esecutivo era di semplificare le procedure legate all'accertamento dei patrimoni oggetto di pignoramento. Ieri Renzi è tornato all'attacco: «Il governo prova a infilare il fisco dentro i conti correnti. Ci avevano provato due anni fa e li avevamo fermati - ricorda il leader di Italia viva - ora ritentano. Tutti zitti? I liberali della destra sono tutti in ferie? La destra di Berlusconi è diventata la destra delle tasse».

Il passaggio sui conti correnti inserito nella relazione della commissione istituita al Mef - da cui Giorgetti prende le distanze - stabilisce che l'agente nazionale della riscossione possa disporre di tutti i dati di interesse «per la riscossione coattiva contenuti nell'anagrafe tributaria». Attualmente, infatti, non è concesso l'accesso massivo, ma solo ad alcune informazioni. Per la commissione sarebbe opportuno conoscere non solo se il contribuente abbia uno o più conti correnti, ma anche il suo estratto conto. Inoltre, si suggerisce di utilizzare i dati della fatturazione elettronica per avviare procedure mirate di pignoramento dei crediti da rapporti commerciali tra il debitore e altri soggetti. **LU. MON. —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A Roma**  
Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti in un momento del question time al Senato

